



“PER UN FISCO SARTORIALE E NON A TAGLIA UNICA”

Le proposte del Caf Acli

Settembre 2018

Caf Acli srl – Centro di Assistenza Fiscale Acli

Società a socio unico – Capitale € 1.020.000,00 i.v.

Via Giuseppe Marcora 18/20 – 00153 Roma

tel. 06 5840286 – fax 06 5840224 – www.caf.acli.it – info@caf.acli.it

C.F. e P.I. 04490821008 – CCIAA Roma 771937 – Albo Caf 00035

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2008, certificato RINA n. 14924/06/S



“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività” - Art. 53 della Costituzione italiana

I. Il passato

I.1. Anni 70 – la grande riforma tributaria

Dopo anni di studi e di progetti, per modificare il vecchio sistema tributario, si giunse alla conclusione di emanare una legge che stabilisse i punti essenziali di una grande riforma tributaria e i criteri per la realizzazione della stessa, demandando poi all'amministrazione del Ministero delle Finanze la stesura dei singoli provvedimenti nella forma dei decreti delegati. La legge n. 825 del 9 ottobre 1971 fu così emanata dal governo per divulgare le disposizioni occorrenti per attuare le riforme "secondo i principi costituzionali del concorso di ognuno in ragione della propria capacità contributiva e della progressività". Il governo predispose, inoltre, il testo dei singoli decreti delegati, sentito il parere di una commissione parlamentare. Inizialmente furono pubblicati diciannove decreti, tutti in data 26 ottobre 1972, che introdussero l'imposta sul valore aggiunto (n. 633) e l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (n. 643), nonché modificarono le imposte di registro (n. 634), successioni (n. 637), ipotecarie e catastali (n. 635), bollo (n. 642), contenzioso tributario, imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni (n. 639), imposta sugli spettacoli (n. 640) e tasse sulle concessioni governative (n. 641).

Il 1° gennaio 1973, questi provvedimenti entrarono in vigore.

Successivamente furono emanate le disposizioni sulle imposte dirette. La loro entrata in vigore ebbe luogo il 1° gennaio 1974, con la sostituzione delle vecchie imposte reali (ricchezza mobile, fabbricati, terreni) e personali (complementare sul reddito, imposta di famiglia), con le nuove sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle persone giuridiche (IRPEG) (D.P.R. 29 settembre



1973, nn. 597 e 598) nonché locale sui redditi (ILOR) (D.P.R. 29 settembre 1973, n. 599).

Un apposito provvedimento (D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600) raccolse norme comuni in materia di accertamento delle imposte sul reddito, mentre con altri decreti delegati furono dettate le linee fondamentali delle agevolazioni tributarie (D.P.R. n. 601), furono riformati la riscossione delle imposte dirette (n. 602) e i servizi relativi (n. 603), nonché furono stabilite disposizioni sulla revisione degli estimi e del classamento del catasto terreni e fabbricati. Fu creata, infine, l'Anagrafe tributaria.

1.2. Gli interventi successivi

Con l'introduzione dell'Irpef del 1974 si realizza la prima radicale riforma fiscale del dopoguerra tenuto conto che si va di fatto a sostituire l'Imposta Complementare Progressiva sul Reddito che era stata istituita con Regio Decreto nel 1923.

Il carattere costituzionale della progressività dell'imposta viene garantito attraverso un meccanismo matematico con il quale non solo aumenta l'importo della imposta da pagare con l'aumentare del reddito (aumento proporzionale), ma soprattutto l'aumento cresce perché aumenta la percentuale (aliquota) delle imposte da pagare. In quel primo anno queste erano gli scaglioni, le aliquote e le detrazioni previste per il calcolo.

Scaglioni di reddito e aliquote 1974

Scaglioni in Milioni di lire	
0 2	10%
2 3	13%
3 4	16%
4 5	19%
5 6	22%
6 7	25%
7 8	27%
8 9	29%
9 10	31%

Le detrazioni dall'imposta

Importi in lire	
Per i lavoratori dipendenti e pensionati	36.000
se con reddito < 4 milioni	ulteriori 36.000
Per quota esente	36.000
Per il coniuge a carico	36.000
per un figlio	7.000
per due figli	15.000



10 12	32%
12 14	33%
14 16	34%
16 18	35%
18 20	36%
20 25	38%
25 30	40%
30 40	42%
40 50	44%
50 60	46%
60 80	48%
80 100	50%
100 125	52%
125 150	54%
150 175	56%
175 200	58%
200 250	60%
250 300	62%
300 350	64%
350 400	66%
400 450	68%
450 500	70%
oltre 500	72%

per tre figli 25.000
per quattro figli 35.000
(limite di reddito per essere a carico 600.000)

In questo primo anno di vita, il legislatore attua il dettato della progressività dell'imposta attraverso un gran numero di scaglioni ed aliquote ed un elevato tetto oltre il quale inserisce aliquota secca.

Nel corso degli anni verranno "progressivamente" ridotti il numero delle aliquote per i relativi scaglioni di reddito e l'aliquota massima, mentre verrà innalzato il valore dell'aliquota minima come evidenziato nelle tabelle successive.

Tab. 1 - Numero aliquote, variazioni nel tempo delle aliquote MASSIME dell'Irpef e relativi importi dei redditi a cui si applicano

	1974	1983	1989	1998	2007	2018
1) Numero aliquote	32	9	7	5	5	5
2) Aliquota massima	72%	65%	50%	45,5%	43%	43%
3) Importo a cui si applica	500 milioni di lire (258mila euro)	500 milioni di lire (258mila euro)	600 milioni di lire (310mila euro)	135 milioni di lire (70mila euro)	75mila euro	75mila euro

Tab.2 - Variazioni nel tempo delle aliquote MINIME dell'Irpef e relativi importi dei redditi a cui si applicano

	1974	1983	1989	1998	2007	2018
--	------	------	------	------	------	------



1) Numero aliquote	32	9	7	5	5	5
2) Aliquota minima	10%	18%	10%	18,5%	23%	23%
3) Importo cui si applica	Fino a 2 milioni di lire	Fino a 11 milioni di lire	Fino a 6 milioni di lire	Fino a 15 milioni di lire	Fino a 15.000 euro	Fino a 15.000 euro

Si può notare, inoltre, come si comprime enormemente il raggio di azione degli scaglioni di reddito. Dal 2007, per effetto di sistemi diversi di calcolo con detrazioni o deduzioni fisse, i redditi annui al di sotto di una soglia nell'intorno dei 7.500 euro, non sono assoggettati a nessun prelievo IRPEF. Sono i cosiddetti "incapienti".

Da 7.500 euro in avanti troviamo la tassazione progressiva per scaglioni che si ferma a 75.000 euro. Oltre tale soglia l'aliquota resta fissa. Da 75.000 euro l'IRPEF diventa una imposta proporzionale, come l'IVA, non progressiva.

Con il sistema attuale pertanto, la progressività è garantita per redditi da 7.500 euro a 75.000. Tra il reddito più basso al di sotto del quale operiamo ad aliquota fissa (zero %) a quello più alto oltre il quale torniamo ad aliquota fissa (43 %) abbiamo un rapporto di 1:10.

Nel 1974, per effetto delle detrazioni, i redditi non erano assoggettati ad IRPEF per importi di 1.080.000 lire, mentre l'aliquota diventava fissa per redditi superiori a 500.000.000 lire. Tra il valore più alto e quello più basso il rapporto era 1:463.

Negli anni assistiamo dunque ad carattere progressivo dell'Irpef che passa dal rapporto delle aliquote con le classi di importo dei redditi, all'introduzione sempre maggiore di deduzioni-detrazioni che, seppur indispensabili, rappresentano correttivi per i redditi più bassi e non caratterizzano l'equità del sistema.

II. Il presente

1.1. Gli ultimi anni.

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito alla totale assenza di modifiche o correzioni nella tabella delle aliquote e scaglioni di reddito e tutti gli interventi si sono caratterizzati da bonus erogati una tantum o pluriennali.

ALIQUOTE IRPEF E SCAGLIONI DI REDDITO VIGENTI NEL 2007 **SCAGLIONE REDDITO ANNUO**

Fino a 15.000 euro

ALIQUOTA

23%



Da 15.000,01 a 28.000 euro	27%
Da 28.000,01 a 55.000 euro	38%
Da 55.000,01 a 75.000 euro	41%
Oltre	43%

ALIQUOTE IRPEF E SCAGLIONI DI REDDITO VIGENTI NEL 2018
SCAGLIONE REDDITO ANNUO

	ALIQUOTA
FINO A 15.000 EURO	23%
DA 15.000,01 A 28.000 EURO	27%
DA 28.000,01 A 55.000 EURO	38%
DA 55.000,01 A 75.000 EURO	41%
OLTRE	43%

1.2 I conti della Pubblica Amministrazione

Nel 2017, il PIL italiano è stato pari a 1.178 miliardi di euro mentre la spesa totale della Pubblica Amministrazione è stata di 840 miliardi di euro (48,9% del PIL), dei quali 774 miliardi per la spesa primaria (45,1% del PIL) e 66 miliardi (il 3,8% del PIL) per la spesa per interessi.

Nel medesimo anno, il totale delle entrate è stato pari a 800 miliardi di euro, il 46,6% del PIL. Tale valore comprende le entrate correnti (795 miliardi, pari al 46,3% del PIL) e le entrate in conto capitale (circa 5 miliardi di euro, vale a dire lo 0,3% del PIL).¹

Complessivamente, nel 2017, la PA italiana ha registrato un avanzo primario (la differenza tra entrate totali e spesa primaria) pari a 26 miliardi di euro

¹ Le entrate correnti raggruppano le imposte dirette (sul reddito e sul patrimonio), le imposte indirette (sugli affari, sulla produzione, monopoli, lotto), i contributi sociali ed altre entrate correnti. Le entrate in conto capitale comprendono invece le imposte in conto capitale e altre entrate in conto capitale.



(l'1,5% del PIL), un risparmio pubblico (la differenza tra entrate ed uscite correnti) pari a 21 miliardi di euro (l'1,1% del PIL) e, infine, un indebitamento netto pari a 40 miliardi, il 2,3% del PIL.

Sia le Imposte Dirette che le Imposte Indirette rappresentano ciascuna circa il 14,5% del PIL con un importo nell'intorno di 250 miliardi, mentre i contributi sociali ammontano a 226 miliardi e le altre entrate correnti a 43 miliardi.

1.2. La composizione delle entrate tributarie correnti

Al fine di fornire un quadro completo, la Tabella 1 presenta i dati sul gettito dei tributi italiani, sia in valore assoluto sia in termini percentuali (rispetto al totale delle entrate tributarie correnti e al PIL). Come si può osservare, le imposte sul reddito che garantiscono maggior gettito sono: l'Irpef, che rappresenta il 39% delle entrate tributarie correnti (sono ivi ricomprese le addizionali regionali e comunali e la cedolare secca sugli affitti), l'Ires, la cui quota è pari al 6,5% e l'imposta sostitutiva sugli interessi e sui redditi da capitale, la cui percentuale si attesta al 2,9%. In termini di gettito, l'imposta diretta patrimoniale più rilevante è l'Imposta municipale (Imu), la cui quota è pari al 4,2% (considerando anche il gettito dell'imposta sulle aree fabbricabili), a cui si aggiunge, a decorrere dal 2014, la Tasi (Imposta sui servizi indivisibili), la cui quota è pari all'1%.

In termini di gettito, l'Iva ha un ruolo determinante, in quanto garantisce il 20,6% delle entrate tributarie correnti (considerando solamente l'imposta in conto competenza).

In conclusione, possiamo rilevare come i tre prelievi principali effettuati sui contribuenti persone fisiche italiani, l'Irpef comprese le relative addizionali regionali e comunali e le cedolari sugli affitti, l'Imu compresa la Tasi e l'Imposta Sostitutiva sugli interessi compresi gli altri redditi da capitale da sole rappresentino il 47,1% di tutte le entrate tributarie correnti.

Tabella 1: La composizione delle entrate tributarie correnti in Italia nel 2016

IMPOSTE DIRETTE	Ammontare (miliardi di euro)	Comp. %	% sul PIL
Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)	166,0	33,8	10,1
Imposte sul reddito delle società (Ires)	32,0	6,5	1,9
Addizionale regionale sull'Irpef	11,3	2,3	0,7
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	10,9	2,2	0,7
Tasse auto pagate dalle famiglie	4,5	0,9	0,3
Addizionale comunale sull'Irpef	4,4	0,9	0,3
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	2,2	0,4	0,1
Cedolare secca sugli affitti	2,0	0,4	0,1
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	1,7	0,3	0,1
Imposte sostitutive su risparmio gestito	1,4	0,3	0,1
Imposta municipale unica (Imu) — Aree edificabili	1,0	0,2	0,1
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	0,6	0,1	0,0
Altre imposte dirette	4,5	0,9	0,3
TOTALE IMPOSTE DIRETTE	242,4	49,3	14,8
IMPOSTE INDIRETTE	Ammontare (miliardi di euro)	Comp. %	% sul PIL
Imposta sul valore aggiunto (Iva)	101,2	20,6	6,2
Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	28,1	5,7	1,7
Imposta sugli oli minerali e derivati	25,7	5,2	1,6
Imposta municipale unica (Imu)	19,7	4,0	1,2
Imposta sull'energia elettrica	15,0	3,1	0,9
Imposta sui tabacchi	10,8	2,2	0,7
Imposta sul lotto e le lotterie	7,7	1,6	0,5
Imposta di bollo	7,0	1,4	0,4
Imposta sui servizi indivisibili (Tasi)	4,8	1,0	0,3
Imposta di registro	4,6	0,9	0,3
Imposta sul gas metano	3,2	0,7	0,2
Imposta sulle assicurazioni	3,1	0,6	0,2
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	2,1	0,4	0,1
Pubblico registro automobilistico (Pra)	1,6	0,3	0,1
Imposta ipotecaria	1,5	0,3	0,1
Tasse auto pagate dalle imprese	1,4	0,3	0,1
Contributi concessioni edilizie	1,4	0,3	0,1
Concessioni governative	1,1	0,2	0,1
Imposta sulla birra	0,6	0,1	0,0
Imposta sugli spiriti	0,6	0,1	0,0
Altre imposte indirette	8,1	1,6	0,5
TOTALE IMPOSTE INDIRETTE	249,3	50,7	15,2
ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI	491,7	100	29,9



1.3. I dati relativi all'Irpef

Considerando le ultime statistiche² rese pubbliche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze (2018), con riferimento al periodo d'imposta 2016, è possibile delineare alcuni tratti salienti dell'imposta.

Il numero di contribuenti interessati è pari a 40,9 milioni; di questi, 40,3 milioni hanno presentato un reddito complessivo positivo. Circa 20,2 milioni di contribuenti hanno inoltre presentato il Modello 730, 9,8 milioni il Modello Unico e 11,9 milioni non hanno presentato la dichiarazione fiscale, in quanto le informazioni reddituali derivano direttamente dalla Certificazione Unica.

Il reddito complessivo totale ai fini Irpef ammonta a 842 miliardi di euro (compresi 12 miliardi di euro derivanti da cedolare secca sui canoni di locazione). La maggioranza del reddito complessivo deriva da redditi da lavoro dipendente e pensione (rispettivamente pari a 438 e 251 miliardi), mentre i redditi da lavoro autonomo ammontano a 33 miliardi, quelli di impresa a 32 miliardi, quelli da partecipazione a 35 miliardi, quelli da terreni e fabbricati a 49 miliardi e, infine, quelli diversi a circa 4 miliardi.

Per quanto riguarda il calcolo dell'imposta, ovvero il passaggio dal reddito complessivo al reddito netto, il totale degli oneri deducibili ammonta a 26 miliardi di euro ed è usufruito da 7,2 milioni di contribuenti: 3,6 miliardi sono deducibili a causa di forme di previdenza complementare, meno di un miliardo per gli assegni al coniuge e circa un miliardo per le spese mediche destinate a portatori di handicap. La voce più rilevante è costituita dai contributi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori autonomi, per un importo complessivo pari a 19,5

² Dette statistiche (www1.finanze.gov.it/finanze3/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php) riportano i dati relativi alle sole dichiarazioni dei redditi pervenute all'Amministrazione finanziaria. Pertanto, non comprendono alcune voci di entrata dell'Irpef come, ad esempio, il gettito derivante dall'imposizione sul TFR.



miliardi di euro. Infine, la deduzione per l'abitazione principale ammonta a circa 9 miliardi di euro ed è indicata da 17,5 milioni di contribuenti.

Una volta sottratte le deduzioni d'imposta (oneri deducibili e deduzione per l'abitazione principale), la base imponibile dell'Irpef ammonta a poco meno di 800 miliardi, mentre l'imposta lorda è pari a 216 miliardi. Le detrazioni complessive, godute da 38,4 milioni di contribuenti, ammontano a 67,5 miliardi; da questo quadro risulta che l'imposta netta di competenza, derivante dalle dichiarazioni presentate all'amministrazione finanziaria (escluse le addizionali regionali e comunali), ammonta a 156 miliardi di euro (30,7 milioni di contribuenti dichiarano una imposta netta positiva, mentre i rimanenti, circa un quarto del totale, rappresentano i cosiddetti contribuenti incapienti).

Per quanto concerne le detrazioni, 12,6 miliardi derivano da detrazioni per familiari a carico, 42 da redditi da lavoro dipendente o pensione, 5,6 miliardi da oneri detraibili al 19% o al 26%, 5,3 miliardi da spese per il recupero del patrimonio edilizio e 1,3 da spese destinate al risparmio energetico, mentre le altre voci costituiscono risparmi d'imposta quantitativamente poco significativi.

Focalizzando infine l'attenzione sugli oneri detraibili al 19%, la voce più rilevante è rappresentata dalle spese sanitarie (richieste da 18 milioni di contribuenti, per una spesa complessiva pari a 17,7 miliardi di euro); segue la spesa per interessi passivi sui mutui per l'abitazione principale (3,6 milioni di contribuenti che ne usufruiscono, per una spesa complessiva pari a 4,7 miliardi di euro). Le altre voci hanno importi complessivi e numero di beneficiari nettamente inferiori, fatta eccezione per le spese di istruzione non universitaria (riguardanti due milioni di contribuenti per una spesa di circa 800 milioni di euro) e per le spese di istruzione universitaria (riguardanti 1,5 milioni di contribuenti per una spesa di circa 1,9 miliardi di euro).

1.4 L'impatto redistributivo dell'Irpef

Come evidenziato, le imposte sulle persone fisiche forniscono un gettito pari a



quasi la metà delle entrate tributarie correnti. Dato che i numerosi altri tributi sono proporzionali (alcuni anche regressivi rispetto al reddito), questi devono garantire che, nel complesso, il sistema rimanga fedele al dettato costituzionale di progressività.

A decorrere dal 1986, anno della pubblicazione del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), sono state apportate numerose modifiche all'Irpef, generando spesso una sedimentazione normativa contraddittoria e di difficile comprensione. Emblematico è il caso delle deduzioni e delle detrazioni che, nel tempo, sono state introdotte modificando la ripartizione del carico tributario, senza tuttavia garantire una adeguata semplicità applicativa. Va tuttavia rilevato che, senza queste forme di *personalizzazione dell'imposta*, in particolare senza le detrazioni per lavoro e famiglia, l'imposizione a livello familiare risulterebbe quasi proporzionale, violando così il dettato costituzionale.

III. Il futuro

1.1 Equità, Economicità, Efficienza

Un sistema tributario moderno da sempre deve soddisfare questi requisiti. Al pari di una norma Costituzionale. Lo aveva ben presente il legislatore di 45 anni fa quando costruiva una tabella degli scaglioni con ben 32 aliquote per assicurare equità al sistema. Efficienza ed economicità negli anni successivi sono stati inseguiti all'insegna della semplicità, che ha visto nascere spesso norme che all'insegna dei "pochi, maledetti, ma subito" di fatto rendevano assai poco progressivo il prelievo. Forse è arrivato il momento di andare in soccorso al legislatore attraverso un utilizzo più massiccio della tecnologia che consenta tranquillamente di creare un sistema con un molte più aliquote, un numero molto più elevato di detrazioni e deduzioni, all'interno di una nuova dichiarazione dei redditi che comprenda anche la tassazione sugli immobili e sui redditi di capitale e di natura finanziaria.

Un sistema dove attraverso un blockchain di ultima generazione la pubblica



amministrazione riceva i dati reddituali dei singoli individui ma al tempo stesso ne registri anche le spese sostenute, dalle mediche a quelle per la riparazione dell'auto, dagli interessi passivi ai libri di scuola dei figli, il tutto attraverso sistemi di pagamento che escludono il contante e che ne prevedano la tracciabilità automatica, senza ulteriori incombenze per gli esercenti. Un sistema dove anche gli intermediari finanziari fanno confluire i dati delle transazioni eseguite per la determinazione della tassazione di redditi di capitale e di natura finanziaria che finalmente compariranno insieme all'interno della dichiarazione dei redditi dell'individuo che sarà precompilata anche nella parte relativa ai tributi locali, IMU o Tasi che sia, così come lo è oggi per le addizionali regionali e comunali. Ed a quel punto, tirate tutte le somme, il contribuente dovrà solo scegliere se tassare il tutto attraverso un sistema di aliquote progressive molto più articolato dell'attuale piuttosto che un attraverso una tassazione flat sul reddito lordo. Il sistema sarebbe finalmente efficiente, aggiornato in tempo reale, e ognuno si cucirebbe addosso il proprio vestito di contribuente in funzione delle entrate ed uscite sostenute nell'anno.

Un vestito sartoriale, non a taglia unica.

Le riforme degli inizi degli anni 70 richiesero oltre due anni di studi per creare un modello che di fatto è andato avanti per quasi 50. Una vera riforma oggi richiede prudenza, buon senso e capacità di dialogo con tutte le parti. Non dovrà esserci una riduzione del gettito garantito oggi, ma una attenta redistribuzione. E dalla nuova efficacia introdotta da norme che non prestano più il fianco ad interpretazioni farraginose si potranno recuperare importanti risorse da destinare per un adeguato sostegno a chi è più in difficoltà ed ai meno fortunati.

Prendiamoci il tempo che serve, riprogettiamo il sistema, non abbiamo paura di complicare le cose da un punto di vista matematico. Nel 1974 c'erano 32 aliquote ed Excel nasceva 12 anni dopo... oggi dobbiamo solo avere coraggio.



Le nostre proposte in sintesi

- 1- Dal Testo Unico delle Imposte sui Redditi al Testo Unico della Imposta delle Persone Fisiche
- 2- Semplificazione degli adempimenti fiscali attraverso una unica dichiarazione precompilata
- 3- Rimodulazione degli scaglioni con l'applicazione di aliquote progressive fino ad un valore imponibile almeno 50 volte quello attuale
- 4- Allargamento delle spese detraibili/deducibili eliminando quelle non più attuali ed inserendo quelle ormai indispensabili.
- 5- Creazione di un unico server pubblico dove tutte le transazioni attive e passive che compongono la nuova dichiarazione reddituale siano registrate automaticamente, senza adempimenti successivi.
- 6- Facoltà per ogni contribuente di scegliere se applicare l'imposta attraverso aliquote progressive al netto delle spese oppure una aliquota flat.
- 7- Aliquote progressive, aliquota Flat, deduzioni e detrazioni dovranno essere modulate in modo tale da garantire il gettito attuale. Il sistema fiscale deve trovare le risorse per il Paese, non viceversa.

Il Passato

Pietro si considera da sempre un uomo fortunato. E' nato nel 1947, non ha subito gli orrori della guerra e già da bambino ricorda un grande fervore positivo attorno a lui. E' stato fortunato perché i suoi genitori hanno investito su di lui ed è stato il primo della sua famiglia a frequentare l'università ed a laurearsi. Oggi è oltremodo soddisfatto perché, seduto al tavolo della sala del



suo appartamento acquistato l'anno scorso con un bel mutuo ventennale, si appresta a compilare la sua prima dichiarazione dei redditi. Siamo nel maggio del 1975 e quel primo modello lo sente anche un po' suo, frutto delle battaglie combattute e condivise negli anni dell'università. Ed oggi, nel suo ruolo di professore di storia in un liceo di provincia, si sente quasi nella storia stessa. L'anno scorso ha guadagnato 4.090.000 lire dal suo lavoro e la rendita catastale di 137 lire della sua nuova casa determina un valore di 110.000 lire. Complessivamente il suo reddito ammonta a 4.200.000 lire. Verifica nella tabella delle aliquote i vari scaglioni, il 10% pari a 200.000 lire per la prima fascia, il 13% sul milione successivo e così via fino al 19% delle ultime 200.000 lire oltre i 4.000.000. Sono in tutto 528.000 lire, toglie 72.000 lire come detrazione ed il gioco è fatto. Sono 456.000 di imposta da pagare. Considerando che il ministero della Pubblica Istruzione gli ha già trattenuto 435.000 lire, domattina andrà all'ufficio imposte a versare la differenza di 21.000 lire. Sempre che siano aperti, ha sentito al giornale radio che c'è una agitazione sindacale in corso. Niente di cui preoccuparsi, è normale in questo periodo di grandi cambiamenti. Va bene così. Ha fatto presto e la sua soddisfazione aumenta al pensiero che potrà andare subito a trovare la sua fidanzata Paola che anche se non gli agita davanti il modulo dell'imposta sui celibi come gli raccontava faceva la mamma con papà per farlo decidere a sposarla, non ha intenzione di aspettare ancora molto...Meglio saltare sulla 127 nuova che aspetta in garage e correre da lei!

Il presente

Giacomo è sconsolato. E' seduto al tavolo della sala del suo appartamento



comprato 10 anni fa con un mutuo trentennale ed ha appena completato un'ulteriore colonna del file excel dove tiene metodicamente i conti di casa. D'altronde, come insegnante di matematica in una scuola media di provincia, ha l'informatica nel sangue. Ha seguito le orme del papà Pietro e dopo la laurea ha iniziato con le supplenze. A differenza del padre, però, è stato precario per una decina d'anni. Oggi è sconsolato per tanti motivi. Ha iniziato a compilare la sua dichiarazione dei redditi, nessun problema. Nel 2018 ormai ha acquisito una certa dimestichezza con il sito dell'Agenzia delle Entrate e con la sua precompilata. Quello che l'ha scombussolato è stato quel grafico a torta contenuto all'interno della sua posizione che gli ha fatto vedere come è stata spesa la sua Irpef. Quel grafico gli ha fatto partire il fervore da Excel come lo chiama lui e si è messo a costruire tabelle. Nella prima ha messo il suo reddito lordo degli ultimi 10 anni, facile, conserva da tempo tutte le sue dichiarazioni sul suo pc, l'imposta pagata ed il netto dopo le varie addizionali. E quello è stato il primo momento di sconforto. Si è reso conto che il suo reddito lordo da insegnante è rimasto praticamente inalterato negli ultimi 10 anni, maledetto blocco dei contratti del pubblico impiego, ma anche il suo netto è rimasto praticamente uguale visto che sono più di dieci anni che aliquote e scaglioni non sono mai cambiati. 10 anni... una eternità. Secondo motivo di sconforto. Con 26.040 euro lordi a 42 anni però deve sentirsi comunque soddisfatto. Di questi tempi se ne sentono di tutti i colori con aziende che hanno chiuso e tanti amici in cassa integrazione. E poi tolte le imposte gli restano comunque 20.184 euro netti, anche se quest'anno ha dovuto restituire le detrazioni di sua figlia Valentina, gioia del papà, che ha fatto non ha capito bene quale prestazione professionale dove ha guadagnato 3.000 euro e così ciao ciao alle detrazioni della figlia a carico. Il lavoro sicuro e la figlia l'avevano quasi tirato un po' su, ma la maledizione di Excel l'ha colpito ancora. Colpa anche del padre che l'aveva nel frattempo chiamato al telefono dal camper con il quale girava per l'Europa da anni. Beato lui, in pensione già a 56 anni. Sentendo il padre ha



avuto la malaugurata idea di andare a vedere quello che era il reddito del babbo di tanti anni prima. Aveva infatti costruito per il padre la stessa tabella excel già da anni, ma visto lo scarso interesse alla cosa dimostrata dal genitore, se l'era poi scordata. Anno 1975 redditi 1974. Reddito imponibile 4.200.000 lire, netto dopo le imposte 3.744.000. Chissà quanto corrisponde oggi? Sito Istat ed il gioco è fatto. 1.000 lire del 1974 sono 6,2 euro di oggi. Allora il babbo con 4.200.000 lire aveva un reddito praticamente uguale al mio di oggi! Il netto però sarebbero stati 23.213 euro, ben di più dei miei 20.147 euro! Maledetto excel... Terzo motivo di sconforto. Certo che il sito dell'Istat però è fatto molto bene. Ci sono un sacco di tabelle Excel scaricabili con un sacco di dati interessanti. Pensa che ho scoperto lì che nel 1974 c'erano 32 aliquote diverse per l'Irpef! Le nostre 5 di adesso sembrano già una esagerazione, tanto che si vuole portarle a due! Chissà a cosa servivano 32... Fammi provare a compilare questa tabella nuova. Se converto gli scaglioni del 1974 in euro attuali ottengo che 12.000.000 delle vecchie lire corrispondono a 75.000 euro attuali. Da lì in avanti noi andiamo con una aliquota unica al 43%. Mentre in quell'anno, fammi vedere... con 12.000.000 di lire avevano il 32%. Ma dopo continuavano a salire e ci sono altre 22 aliquote diverse!!! E la più alta è del 72% per i redditi superiori a 500.000.000 di lire... Da non credere... ma quanto erano 500.000.000 di lire di quella volta? 3.100.000 Euro di adesso!!! Ma come, il fisco si era preso il disturbo di calcolare l'imposta anche per redditi così alti?!? Ma allora esistevano anche allora i Paperon de Paperoni! Ma quanto avrebbero pagato oggi questi Paperoni? Allora vediamo, fammi agganciare la tabella, copia qui, incolla là, mi sto appassionando, magari la faccio fare come esercitazione ai ragazzi di terza domani... Urka, da non credere... sono più di 420.000 euro in meno di imposta oggi oggi rispetto al 1974!

E pensare che io con 26.000 euro ne ho pagati oltre 3.000 in più... Maledetto excel, maledetto... era meglio quando non c'eri... si dovevano fare i conti a mano, uno si stancava e lasciava stare... era meglio non sapere, e lo dice un



prof di matematica... basta, meglio che vada un po' in palestra, ho l'ora di spinning e la mia nuova Yaris Hybrid a rate per 5 anni che mi aspetta nel posto auto scoperto...

Il futuro

Valentina ha un diavolo per capello. E' ferma all'aeroporto di Dublino per il check in dell'aereo che la riporterà in Italia e c'è fila ai body scanner della sicurezza perché qualcuno ha provato a passare con un tubetto di dentifricio in tasca e tutto l'aeroporto è andato in allerta arancione. Cose inaudite che non dovrebbero succedere nel 2022... Se una persona non è capace a viaggiare meglio che resti a casa... Tanto che aspetto meglio fare qualcosa. Fammi controllare la mia posizione fiscale di quest'anno. Per fortuna con questo nuovo blockchain anche l'Agenzia delle Entrate ha sistemi di riconoscimento facciale veloci che mi permettono di accedere subito. E pensare che per papy era stata una rivoluzione farmi lo spid per il bonus 18 anni... che tempi... Sono passati 4 anni... una vita... Allora, vediamo... quest'anno ho lavorato come commessa a gennaio, il reddito lo vedo ok, c'è anche la quota delle cripto che ho venduto bene e da oggi anche il reddito dell'assegno di ricerca che mi hanno dato qui al Trinity College dove ho fatto un trimestre. Perfetto... la quota che ho pagato all'università telematica è ok, i biglietti aerei ci sono, le sedute di shiatsu anche, sembra sia tutto a posto. Se quest'anno continuo a guadagnare così con le cripto che avevo comprato per gioco con i soldi del primo lavoro estivo che ho fatto qualche anno fa quasi quasi vendo tutto e mi tasso con una flat che mi conviene. O forse no visto che vorrei comperarmi la macchina elettrica nuova e se la prendo in pay per use posso scaricarla... vedremo, è ancora presto, siamo solo a settembre, ho tutto il tempo per decidere... Uffa ma si muove o no questa fila...